

Amores I, 8 La ruffiana

La ruffiana, pratica anche di magia, è un personaggio quasi d'obbligo nell'elegia. Ovidio ne presenta una, Dipsade, il cui nome parlante rimanda all'abitudine al bere. La donna è presentata come un essere abietto e una volta Ovidio, nascosto dietro una doppia porta, ne ascolta il discorso tenuto a una bella fanciulla. I precetti di Dipsade, però, non sono affatto diversi dalle regole di comportamento del codice elegiaco, quelle stesse regole che Ovidio illustrerà poi nell'*Ars amandi*. Allora la ruffiana sarà introdotta per enunciare gli aspetti più crudi della condotta che seguono le donne dell'elegia.

- 1 C'è una certa vecchia – ascolti, chi vuole conoscere una ruffiana – una vecchia che ha nome Dipsade, cioè “assetata”¹.
Di nome e di fatto: non ha mai vista sobria la madre del nero Memnone sui cavalli rosei².
- 5 Conosce le arti magiche, gli incanti di Circe, sa ripiegare le acque dei fiumi verso la sorgente, sa bene il potere delle erbe e dei fili tirati dalla trottole mosse dalla frusta, del seme della cavalla in amore. Quando lei vuole, le nubi si addensano in tutto il cielo;
- 10 quando lei vuole, il sereno splende nella pura volta del cielo. Ho visto, se mi credete, stelle stillanti sangue, e il volto della luna era purpureo di sangue. Sospetto che si trasformi e volteggi tra le ombre notturne, e il suo corpo senile si ricopra di piume.
- 15 Lo sospetto e si dice: negli occhi le splendono le due pupille e dalle due orbite si irradia una luce. Evoca dagli antichi sepolcri avi e antenati, e con le lunghe formule spezza la solida terra³. Il suo progetto è quello di contaminare i letti pudichi, e la sua lingua malefica non manca di eloquenza.
- 20 La sorte ha fatto sì che fossi presente a un suo discorso (mi nascondeva una doppia porta); parlava a questo modo⁴: “Tesoro mio, sai che ieri sei piaciuta a un giovane ricco? Si è fermato ed è rimasto fisso sul tuo volto⁵. E perché

1. C'è una certa vecchia... “assetata”: il primo distico introduce il tema dell'elegia, quello della ruffiana, una donna che per suo profitto personale procura incontri fra uomini e ragazze (vv. 1-18). Ai tempi di Ovidio la ruffiana era una figura letteraria tradizionale, risalente alla commedia latina e greca.

2. Di nome... sui cavalli rosei: il nome della ruffiana, Dipsade (dal greco *dipsa* “sete”), enuncia immediatamente la sua caratteristica principale (tradizionale per le ruffiane e le prostitute): è un'alcolizzata che non raggiunge mai l'alba sobria (l'Aurora è la madre dell'eroe etiope Memnone, dalla pelle scura).

3. Conosce le arti magiche... terra: ciò che interessa Ovidio sono i poteri magici di Dipsade (vv. 5-18), descritti in maniera tradizionale: essa possiede le arti e gli incanti di Circe (la maga dell'*Odissea*), è capace di far risalire i fiumi contro corrente; conosce le erbe magiche e sa usare la trottole, una ruota legata da una corda, elemento tradizionale nella magia d'amore (vv. 7-8), e il “seme della cavalla in amore” (v. 8), cioè l'ippomane, secondo Virgilio un veleno che stilla dall'inguine delle cavalle in calore (*Georgiche* III, 281), anch'esso usato specialmente per le magie d'amore; sa far addensare le tempeste o tornare il sereno, fa sanguinare gli astri e la luna (vv. 11-12); si trasforma in un uc-

cello, forse in una civetta (vv. 13-14); ha due pupille negli occhi, segno caratteristico delle maghe (vv. 15-16), e infine sa evocare i morti dall'aldilà (vv. 17-18).

4. Il suo progetto... a questo modo: dopo la lunga introduzione, Ovidio traccia brevemente lo scenario dell'elegia (vv. 19-22): la ruffiana istruisce, non senza una certa eloquenza, una ragazza innocente, mentre Ovidio, nascosto dietro una porta chiusa, ascolta le sue parole.

5. “Tesoro mio... sul tuo volto: la ruffiana, che sin dall'inizio adotta un tono di familiarità, si complimenta con la ragazza perché è riuscita ad attirare l'attenzione di un giovane ricco, che si è fermato a guar-

- 25 non dovresti piacere? La tua bellezza non è seconda a nessuna.
Povera me! Ma l'abbigliamento è ben lungi dall'essere degno del corpo⁶.
Vorrei che fossi ricca quanto sei bellissima:
se tu diventi ricca, io non sarò povera⁷.
Ti è nociuta la stella opposta di Marte, ma adesso
- 30 Marte è sparito ed ora c'è Venere in un segno propizio⁸.
Guarda come il suo avvento ti giova: un amante ricco
ti desidera e si prende cura di ciò che ti manca⁹.
E ha una bellezza che può paragonarsi alla tua: avresti dovuto
comprarlo, se lui non volesse comprare te¹⁰.
- 35 È arrossita: il pudore sta bene a un volto candido,
ma giova se è finto, quello vero usa nuocere.
Tenendo gli occhi pudicamente abbassati sul grembo,
dovrai guardare quanto ciascuno porta¹¹.
Forse nel regno di Tazio le rozze Sabine
- 40 si rifiutarono di concedersi a più di un uomo¹²;
ora Marte impegna gli animi nelle guerre esterne,
ma Venere regna nella città di suo figlio Enea¹³.
Le belle folleggiano: casta è quella che nessuno ha pregato;
anzi è lei stessa a pregare, se l'imperizia non glielo vieta¹⁴.
- 45 Anche quelle che hanno le rughe sulla sommità della fronte,
scuotile, e dalle rughe cadranno moltissime colpe¹⁵.
Penelope tentava con l'arco la forza dei giovani,
e l'arco era di corno per saggiare i fianchi¹⁶.
La vita è fuggevole: scivola occultamente
- 50 e scivolano rapidi gli anni a briglia sciolta.
Il bronzo risplende con l'uso, una buona veste

darla (vv. 23-34). La figura del ricco rivale è tradizionale nell'elegia latina.

6. E perché non dovresti... del corpo: la ruffiana continua con la classica adulazione: la ragazza è bella, ed ha quindi bisogno di un abbigliamento che metta in risalto la sua bellezza (vv. 25-26).

7. Vorrei che fossi ricca... povera: l'amante è fonte di arricchimento anche per la ruffiana, cosa che lei non cerca di nascondere (vv. 27-28).

8. Ti è nociuta la stella... propizio: la ruffiana abbellisce la sua argomentazione con un discorso che rivela la sua cultura astrologica (vv. 29-30): Marte, il dio della guerra e dei conflitti e dunque nemico dell'amore, se ne è andato, ed ora Venere, che è il pianeta appropriato, si mostra nel cielo.

9. Guarda come... di ciò che ti manca: il ricco amante è l'ovvia fonte di denaro

per supplire ai bisogni della ragazza (v. 31-32).

10. E ha una bellezza... comprare te: l'amante inoltre è bello quanto la ragazza, e quindi varrebbe la pena di procurarsi i suoi favori se lui non avesse già mostrato il suo interesse (vv. 33-34).

11. È arrossita... porta: l'ultimo suggerimento sembra talmente sfrontato che la ragazza arrossisce; la ruffiana lo nota, sorpresa, e comincia a parlare del pudore (v. 35-38): un lieve rossore può servire ad aggiungere un po' di colore sulle guance pallide, ma la ragazza deve imparare a fingere il pudore e ad utilizzarlo, ad esempio, per abbassare gli occhi ed esaminare i doni che l'amante le porta.

12. Forse nel regno... di un uomo: la castità è fuori moda: può essere stata adatta per la primitiva società sabina ai tempi del re Tito Tazio (vv. 39-40).

13. ora Marte... di suo figlio Enea: ai tempi di Augusto regna l'amore. Marte e Venere rappresentano ancora la guerra e l'amore, con un'allusione al loro ruolo nella fondazione di Roma: Venere, madre di Enea, regna a Roma, mentre Marte, padre di Romolo, è impegnato nelle guerre esterne (vv. 41-42).

14. Le belle folleggiano... vieta: il pudore è quindi soltanto una forma di rozzezza e di imperizia (vv. 43-44).

15. Anche quelle che... colpe: le austere matrone devono essere scosse perché rivelino le colpe segrete, nascoste nelle rughe della fronte (vv. 45-46).

16. Penelope... i fianchi: l'ultimo distico della sezione (vv. 47-48) è quasi blasfemo: persino Penelope, l'esempio supremo della donna virtuosa, metteva alla prova i "fianchi" dei pretendenti quando li invitava a tirare con l'arco di Odisseo.

- chiede d'essere portata. Le case lasciate ingrigiscono nello squallore: anche la bellezza, se non la si esercita, se respingi gli amanti, invecchia. E non bastano uno o due,
- 55 è più sicura e meno odiosa la preda fatta su molti, piena è la preda che i lupi grigi fanno sul gregge¹⁷. E questo tuo poeta che cosa ti dona, oltre a nuovi carmi? Ma dall'amante avrai molte migliaia¹⁸. Lo stesso dio dei poeti, splendido nella sua veste d'oro,
- 60 tocca le corde armoniche di una lira dorata. Chi pagherà sia per te più grande del grande Omero; credimi, dare è grande prova d'ingegno¹⁹. E non disprezzare chi ha comprato per soldi la sua libertà: non è colpa il piede imbiancato dal gesso²⁰.
- 65 E non ti ingannino le antiche cere attorno all'atrio; togliti di mezzo, amante povero, assieme ai tuoi avi²¹. Forse, perché è bello, chiede una notte gratis? Chieda piuttosto al suo amante quello che poi deve darti²²! Finché tendi le reti, chiedi un prezzo modico,
- 70 perché non scappino; quando li hai presi, strozzali alle tue condizioni²³. Un amore simulato aiuta: lascialo credere di essere amato, purché questo amore non resti a tuo carico. Negagli molte notti: basta fingere l'emicrania, e ci sarà anche Iside a fornirti pretesti²⁴.
- 75 Poi però ricevilo, perché non prenda l'abitudine di sopportare, e non sbiadisca l'amore per le troppe ripulse²⁵. La tua porta sia sorda a chi prega, aperta a chi dona, l'amante ricevuto senta le parole di quello escluso, adirati per prima con l'offeso, come ti avesse offeso:
- 80 svanisce la tua colpa se bilanciata dalla sua colpa. Ma non avere mai una collera troppo lunga;

17. La vita è fuggevole... sul gregge: nel caso la modestia e la fedeltà della ragazza non siano ancora sconfitti, la ruffiana le impartisce altre istruzioni (vv. 49-56): il tempo passa velocemente (vv. 49-50); la bellezza è fatta per essere utilizzata (vv. 51-54); più è ampia la caccia più è sicura la preda (vv. 55-56).

18. E questo tuo poeta... migliaia: la ruffiana raggiunge la *climax* della prima parte del suo discorso: un ricco amante è molto più prezioso del poeta che ora monopolizza i favori della ragazza (vv. 57-58).

19. Lo stesso dio dei poeti... d'ingegno: il dio patrono dei poeti, Apollo, ha una veste dorata e una lira d'oro (vv. 59-60), ma la ragazza deve preferire colui che le

offre regali anche al maggiore dei poeti, Omero (vv. 61-62).

20. E non disprezzare... dal gesso: la preferenza della ruffiana va al liberto, che un tempo stava al mercato con i piedi segnati dal gesso, a indicare che era uno schiavo straniero, ma ora è ricco abbastanza per riscattare la sua libertà ripagando il padrone (vv. 63-64).

21. E non ti ingannino... ai tuoi avi: l'aristocratico è ora impoverito, e può solo mostrare le immagini di cera dei suoi antenati, che si trovano nell'atrio della casa (vv. 65-66).

22. Forse, perché è bello... che poi deve darti: il povero amante è ridotto a cercare di ottenere denaro per pagare la ragazza

attraverso i suoi amori omosessuali (vv. 67-68).

23. Finché tendi... alle tue condizioni: la ruffiana passa ora a fornire alla ragazza alcuni consigli su come trattare l'amante (vv. 69-86): l'amante può essere scoraggiato da richieste finanziarie eccessive (vv. 69-70).

24. Negagli... pretesti: bisogna servirsi di scuse per negarsi all'amante, ad esempio fingere di avere il mal di testa o addurre il periodo annuale di astinenza sessuale imposto dal culto della dea egiziana Iside (vv. 73-74).

25. Poi però ricevilo... ripulse: bisogna poi riceverlo, perché l'amante può perdere l'ardore per i continui rifiuti (vv. 75-76).

- la collera prolungata genera spesso rancori.
I tuoi occhi imparino a piangere su comando;
ti inumidiscano questo o quello le guance,
85 e se inganni qualcuno, non aver paura di spergiurare;
Venere rende sordi gli dei agli amori²⁶.
Devi avere a disposizione un servo e una serva adatti al compito,
che dicano con precisione cosa ti si può comprare,
e chiedano poco per sé, ma se chiedono poco a molti,
90 in breve da una pagliuzza sorgerà un grande mucchio.
Anche la sorella e la madre, la nutrice perfino taglieggeranno l'amante:
con molte mani si fa presto a fare bottino.
Quando ti mancheranno pretesti per chiedere,
chiama la focaccia ad attestare il tuo compleanno²⁷.
95 Bada che non ti ami in sicurezza e senza rivali:
se togli la rivalità, l'amore non dura bene.
È bene che veda su tutto il tuo letto tracce di uomo,
e sul tuo collo i lividi di morsi lascivi,
e più di tutto i doni mandati dall'altro:
100 se nessuno ne ha fatti, bisogna andare sulla via Sacra²⁸.
Quando gli avrai tolto molto, ma non tutto, chiedigli
qualcosa in prestito, che non intendi restituirgli²⁹.
La lingua ti aiuti a coprire il pensiero, colpiscilo ed accarezzalo;
sotto il miele stanno nascosti veleni atroci³⁰.
105 Se farai tutto questo, che mi ha insegnato una lunga esperienza,
e il vento e l'aria non disperderanno le mie parole,
spesso mi benedirai, e pregherai spesso
che le mie ossa possano riposare in pace³¹.
Parlava ancora, quando la mia ombra mi tradì e le mie mani
110 si trattennero a stento dallo strappare
quei bianchi e radi capelli, gli occhi lacrimosi per il vino,
e graffiare le guance rugose³². Gli dei ti diano
una vecchiaia misera, senza nessuna casa,
e lunghi inverni e una sete perpetua³³.

26. La tua porta... agli amori: altri suggerimenti riguardano il trattamento raccomandato per chi porta i doni e per chi viene a mani vuote (vv. 77-78), la finzione dell'ira (vv. 79-82), l'uso delle false lacrime (vv. 83-84) e dei falsi giuramenti (vv. 85-86).

27. Devi avere... il tuo compleanno: la ruffiana torna all'argomento dell'estorsione di regali dall'amante (vv. 87-94): la ragazza deve servirsi a questo scopo di servitori e di altri membri della famiglia (vv. 87-92), o della finzione del proprio compleanno, attestato dalla torta (vv. 93-94).

28. Bada che non ti ami... via Sacra: gli ultimi consigli della ruffiana sul trattamento dell'amante (vv. 95-104): il primo

è che l'amante deve vedere dai segni sul letto e sul collo della ragazza che ha un rivale (vv. 95-98); Dipsade qui aggiunge un altro proverbio, che l'amore senza conflitti non dura (v. 96). Se il rivale non esiste, i doni fittizi, comprati sulla via Sacra, la strada dei negozi, possono comunque essere messi in mostra (vv. 99-100).

29. Quando gli avrai tolto... restituirgli: quando le risorse dell'amante cominciano ad assottigliarsi, ciò che non può essere ottenuto in dono deve essere richiesto in prestito, un prestito da non restituire (vv. 101-102).

30. La lingua... veleni atroci: l'esortazione finale è all'inganno verbale, con un'ultima espressione proverbiale (vv. 103-104).

31. Se farai tutto questo... in pace: è la conclusione del discorso della ruffiana, che esalta la propria saggezza e si aspetta la gratitudine della ragazza (vv. 105-108).

32. Parlava ancora... le guance rugose: si torna alla scena iniziale: l'ombra di Ovidio rivela la sua presenza dietro la porta e lui ha la tentazione di gettarsi sulla ruffiana, strapparle i capelli e graffiarle il volto (vv. 109-112).

33. Gli dei ti diano... una sete perpetua: l'ultimo distico (vv. 113-114) contiene una maledizione contro la ruffiana, che possa essere colpita da tutti i mali dell'età: la povertà, la mancanza di una casa e la sete eterna, il peggiore dei mali, visto il suo nome.